

**La Ru486** Sette ginecologi su dieci contrari all'interruzione delle nascite. Roccella: non influisce sugli aborti

# Bagnasco ai medici: fate obiezione

*Pillola abortiva, appello del presidente dei vescovi. Polemica sui 3 giorni di ricovero*

ROMA — Ancora la questione del ricovero e delle garanzie per la donna di essere seguita durante l'intero percorso al centro delle polemiche sulla pillola abortiva che il cardinal Bagnasco su *Avvenire* ha equiparato a una «discesa di civiltà». Il presidente della Cei inoltre ha lanciato un deciso appello ai medici per l'obiezione di coscienza: «È auspicabile che questa pratica nata da profondi convincimenti cresca ancora, sia come dato in sé sia come testimonianza per l'opinione pubblica sulla persistenza di una consapevolezza profonda».

Dal ministero del Welfare, il sottosegretario Eugenia Roccella non sembra essere convinta che l'obiezione, scelta dal 70% degli operatori sanitari secondo l'ultimo rapporto al Parlamento, possa

fungere da freno: «È un atteggiamento di tipo personale, ma non ha una relazione diretta con l'aumento o la diminuzione della pratica abortiva. Contano la consapevolezza e la cultura».

Poi un nuovo altolà all'agenzia del farmaco, l'Aifa, che entro metà settembre scriverà la delibera con le istruzioni d'uso per la Ru486: «Nessuno vuole trattenere le pazienti con la forza, ma si pone un problema di sicurezza per la loro salute se tornano a casa, oltre che di rispetto della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza». Suona come una risposta al direttore dell'Aifa Guido Rasi il quale ha rassicurato che per questo tipo di aborto verrà previsto il ricovero in ospedale di tre giorni e oltre se l'espulsione del feto non è av-

venuta. Si faceva notare che il ricovero coercitivo è impossibile e che anche in caso di intervento chirurgico (ma in quel caso c'è il day hospital) si può tornare prima a casa firmando il foglio di dimissioni. La preoccupazione del governo riguarda la compatibilità con la legge 194 del farmaco a base di mifepristone, capace di interrompere la gravidanza con un effetto chimico. Timore pienamente condiviso dal titolare del Welfare Maurizio Sacconi, in perfetta sintonia con Roccella. «È come se parlassero insieme — dicono al ministero —. Ora aspettiamo la delibera dell'Agenzia, poi si vedrà se e quali iniziative portare avanti». Il caso Ru486 è stato seguito con la stessa partecipazione da Sacconi e dal sottosegretario. Un po' come era suc-

cesso a dicembre, per il caso Eluana.

Il ricorso al ricovero coatto è inapplicabile, secondo il giudice Amedeo Santosuosso, Corte di appello di Milano. Per Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione, sarebbe «un'ingiustificata forma punitiva nei confronti della donna». Replica Gianluca Volontè, Udc: «I tre giorni di ricovero sono nell'interesse della donna». Gianfranco Rotondi, ministro per l'Attuazione del programma di governo, ritiene invece fondamentale la prevenzione come strumento di contrasto: «Politici cattolici e laici devono impegnarsi per un nuovo obiettivo di progresso di una civiltà senza aborto. Bisogna rafforzare quella parte della 194, mai attivata».

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

## I numeri

### I dati

L'obiezione di coscienza sull'aborto cresce tra i medici italiani: gli obiettori sono infatti passati dal 58% del 2005 al 70% del 2007.

### Record

In alcune regioni supera l'80%, come nel Lazio (85,6%), in Basilicata (84,1%), in Campania (83,9%), in Sicilia (83,5%) e in Molise (82,8%).

**È auspicabile che l'obiezione di coscienza cresca ancora, sia come dato in sé sia come testimonianza per l'opinione pubblica di una consapevolezza profonda**

